

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 25 (1955-1956)
Heft: 2

Artikel: Versi : preghiera dell'asino - preghiera del bue
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-21195>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Pregghiera dell' asino

*Asini miei fratelli
— da tiro, da soma —
la vita si fa bella
per i nostri passi.
Su lieti pascoli
noi potremo contemplare
la pienezza dei tempi.
Per questa grazia ti siamo grati
piccolo giovane uomo:
ora sulle nostre strade
i sassi resteranno al loro posto
e noi più non saremo lapidati.
Ora sul nostro pesante cammino
non più colline non più montagne
ci verranno incontro,
piane saranno tutte le vie.
E voi fratelli buoi
— ben più forti di noi —
perché non portate il basto
perché non portate mai persona?
Perché le nostre orecchie
crescono così lunghe?
perché sul nostro collo non abbiamo
una bella criniera?
Forse perché portiamo
gli zoccoli tanto piccoli,
esile il petto e rude la voce
come il tempo d'inverno.*

Pregghiera del bue

*O divino fanciullo, non guardare
la bruttezza del mio volto animale.
Se ti parlo soltanto mentre dormi,
perché non senta la mia rude voce.
Non pronuncio parole: ma le labbra
muovo soltanto come l'uomo prega.
Anche il fiato rattengo: non vorrei
soffocarti, perché sei tanto fragile.
Io mi vergogno della mia gran mole,
delle mie corna, inutile ornamento.
Avevo un poco della tua finezza:
come si attaccano al tuo roseo corpo,
come gentilezza, e piedi e mani e dita,
come petali di un unico fiore.
Non capisco in che modo un solo sguardo
un solo volger del capo mi basta:
per contemplarti intiero. Ma quest'occhio
è proprio così grande, così immenso.
Perdona: forse il superbo leone
e l'aquila più degni eran di me.*

*Io ti ringrazio di poter piegare
le mie ginocchia innanzi a te, Signore.
Di poterti vedere e star vicino
agli angeli alle stelle al paradiso.*

(Il Grigione Italiano 24 XII 1952, N. 52)

Natale

Anna Mosca

*Luci, luci, luci
su tanta ombra di strade,
vetrine illuminate,
alberi a mille colori,
falde di neve a mezz'aria sospese,
campane,
folle irrequiete,
partenze, arrivi,
mani di fratelli tese...
Luci, luci, luci
su tanta ombra di cuori,
chiese profumate d'incenso,*